

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione, Via Foscherari 15

LA MODERNA

STUDIO

di Fotografia

e Pittura

BOLOGNA

Via Altabella N. 14

ANGOLO DI VIA CAVALIERA

FRATELLI BOCCHI

Officina e Laboratorio farmaceutico

Via Garibaldi 32, palazzo Pallotti

MEDICINALI, PRODOTTI CHIMICI, SPECIALITÀ

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

PREZZI MITISSIMI

Deposito delle migliori polveri per Acqua Vichy artificiale

Novità Granulare Vichy Zarri

In mare. — Nelle lunghe traversate, massimamente ai sofferenti il mal di mare riesce di gran sollievo l'Acqua artificiale di Vichy fatta col Granulare Vichy Zarri. Ogni scatola per 20 litri lire 1. — R. Farmacia Zarri - Bologna.

ALESSANDRO LASZ

Bologna - Via Orefici, 2, G

Antica Fabbrica Timbri di Caoutchouc e Metallo

ULTIMA novità letteraria

SERAO MATILDE

LA BALLERINA

2 vol. formato bijou L. 2

Richieste e vaglia alla Libreria TREVES - Bologna

CORDIAL CHINOTTO

Specialità della Ditta

CARLO CILLARIO

Bologna - Via Rizzoli N. 21, angolo Calzolerie - Bologna

Premiata recentemente all'Esposizione di Genova

..... Il Cordial Chinotto è un aggradevolissimo liquore che ha tutte le proprietà toniche del Fernet senza averne i difetti, ossia senza essere sgradevole al palato; nè irritante, nè colorato in nessun modo. (Dalla Relazione dell'Esposizione di Genova 1889)
Prezzo - L. 8 bottiglia da litro - L. 1,75 bottiglia da mezzo litro

Bologna - G. BRUGNOLI e FIGLI - Bologna

Libreria Antica e Moderna

GRANDE EMPORIO

di Opere Letterarie, Scientifiche, Ecclesiastiche

Scolastiche, di Letteratura amena, ecc.

A richiesta si spediscono GRATIS i Cataloghi della Libreria Antiquaria e degli Articoli di Assortimento.

Biblioteca Circolante

Abbonamento alla lettura dei Romanzi Italiani, Francesi, Inglesi, Tedeschi e Spagnuoli
UNA LIRA MENSILE

50.000 Volumi in circolazione
al corrente di tutte le novità

Condizioni speciali e vantaggiose per abbonamenti fuori di Bologna
Cataloghi con periodici supplementi a L. 0,50 l'anno

Libreria Teatrale

Unico deposito di tutte le produzioni teatrali.

Raccolta di tutte le COLLEZIONI antiche e moderne delle OPERE DRAMMATICHE italiane e tradotte.

TEATRI DIALETTALI

Edizione propria del Teatro Bolognese
TEATRO PER L'ADOLESCENZA
Catalogo Generale L. 0,80

Il più grande assortimento di **VENTAGLI** trovasi al negozio **Succ. di R. CALZONI** Loggie del Pavaglione, vicino al negozio Baroni, con prezzi ribassati per fine stagione.

Edizioni economiche del PICCOLO FAUST

A. FIACCHI

BOLOGNA D'UNA VOLTA

ricordi di giovinezza narrati dal Sguer PIREIN alla sua ARGIA

Prezzo L. 1

(Vendibile all'Agenzia PICCOLO FAUST)

AVVISO INTERESSANTE

Per consulti in affari e domande di curiosità

La Sonnambula ANNA D'AMICO è celebre in Italia e all'estero. La sua fama mondiale è confermata dai numerosi e splendidi successi ottenuti mediante le rivelazioni che essa dà nel prodigioso suo sonno magnetico. Essa, sotto la direzione del suo consorte Prof. PIETRO D'AMICO, sia per consulti di presenza, sia per corrispondenza da qualunque città e paese vicino o lontano, vede e conosce con la sua chiaroveggenza i più reconditi misteri e segreti privati. Per consultare la Sonnambula se si tratta di affari privati, ecc., occorre scrivere le domande opportune, le iniziali dell' persona a cui il consulto si riferisce; e la Sonnambula darà gli schiarimenti e i consulti necessari onde la persona interessata sappi regolarsi. Tutte le lettere e corrispondenze per consulti saranno tenute con la massima segretezza. Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 45, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al Prof. PIETRO D'AMICO, Via Roma 2, Bologna.

BOLOGNA CHE DORME

ANNO II. N. 35
31 AGOSTO 1899



STAB. LIT. SAUER e BARIGAZZI

NASICA



IL FORTE CHABROL

Ci telegrafano da Parigi, 23 agosto, mattina:

Il giudice Fabre procedè ieri all'interrogatorio di Gry, cuoco della Lega antisemita, che chiese di uscire dal forte Chabrol, essendo malato. Gry fu liberato dopo l'interrogatorio.

Intervistato, dichiarò che *Guérin* non si arrenderà e preferirà morire anzichè mancare alla parola data. Quanto alle famose provviste, assicurò che ne avranno per tre giorni ancora.

Vi sono, nel forte, alcune scatole di conserva, tonno, legumi e soli tre chili di patate.

Quanto al pane, si utilizzano certi pezzi stantii, detti volgarmente *grustein*; vi è però una buona provvista di *cher-sèint* fabbricate dallo stesso *Guérin*.

Inoltre esiste un forte deposito di

CALCIOLITICA DUPRÈ

la quale per la *litina* che contiene è sommamente *diuretica, digestiva, gustosa, rinfrescante*, e guarisce le malattie della *vescica* e dell'*uretra*, la *renella*, la *nefrite*, la *gota*, i *reumatismi acuti*, nonchè i *catarrri della laringe*, dei *bronchi*, dello *stomaco* e degli *intestini*.

NASICA

BOLOGNACHEDORME

PERIODICO UMORISTICO-LITTERARIO-ILLUSTRATO



ESCE OGNI GIOVEDÌ
UN NUMERO (ENT. 10)
ABBONAMENTO L. 5
REDAZIONE
VIA FOSCHERARI 15

COLLABORATORI
BENEDEDO NASICA, A. ALF. R-
TAZZI, A. ALTOPELLI, U. PAS-
SINI, E. BREBBI G. BONFIGLIOLI
CARMILEIN, E. COLI, CHIAPPIN
CORDONNIER, CUGMINI G. G. DE
FRENZI, W. DIAS, ÈL SONER PE-
RREIN, E. FERRAVILLA, A. GALLI
- A. LENZONI, G. LIPPARINI, LUMEIN, MARCHESE CAGNARA, MARIO DA SIENA,
ME E TE, NORIZ, U. OJETTI, P. PATRIZI, POZZ, RAFFÈL, RAUL, C. RICCI, F. ROCCHI,
P. SANSONI, SCAJETTA FUREISSA, SER CIAPPELLETTA, SIGNOR FONTANA, SIMU-
LACRO, SOR INCIODA, L. STECCHETTI, TIFENTO, E. VITTA, C. ZANGARINI, ECC. ECC.

RIME

I.

Fitte nel capo mio ronzan le rime
Come nell'alvear d'api uno sciame,
Che colse il miel dalle corolle opime
Nel vagabondo errar da stame a stame.

Lo colse per le valli e per le cime,
Senza fren di regina o di reame,
E se il libero vol non fu sublime,
L'ala fu pari alle modeste brame.

L'alba le vide uscir col primo lume
E la sera tornar nell'ore estreme,
Pel seren, per la piovra e per le brume.

Ed io che tutte le conosco a nome,
Le veggo lavorar ronzando insieme
E poi fuggir di nuovo e non so come.

II.

Api vestite d'or, strette in cintura,
Senza posar giammai da mane a sera,
Sotto il bacio del sol l'ala leggera
Aprono spensierate alla ventura;

Nè, se ben picciolette, hanno paura,
Chè ciascuna di lor, fatta guerriera,
Sa una lama snudar sottile e fiera,
Che gocciola velen nella puntura:

E guai se l'offensor non si ritira,
Poichè tutte su lui volano a gara
E non lo lascian più finchè respira.

Chi le stuzzica dunque in sua malora,
Sappia che presto ed a suo danno impara
Che la rima è velen, che il verso fora!

L. STECCHETTI

Macchiette di Bologna estiva

C'è la macchietta ritardataria: quella di cui si parla quando le altre hanno esulato dalla città, fuggendo il caldo e la noia; la macchietta che non sarebbe notata ove l'abbondanza delle altre, più vere e maggiori, ne sopprimesse l'importanza. Intendo parlare della retroguardia di quei giovinetti, senza colore nè sapore, che non potendo seguire la famiglia ai bagni e ai monti, per la semplice ragione che la famiglia è restata a Bologna, ha stabilito il suo quartier generale al passeggio Margherita, dove ostenta la miseria delle gambette e la longanimità dei piedi alla sartina preferita... per quella sera. Perché non avendo potuto correre sulle orme della signorina vagheggiata, amore più invernale e aristocratico, la quale è intanto fuggita ai bagni o in villa, questi fanciulletti, trovandosi il cuore disoccupato, credono necessario avere un amore estivo, il quale è sempre una sartina o una giovinetta di bassa forza, di quelle che hanno il solo torto di tenere all'apparenza della corte multipla e peripatetica. Il fanciulletto, il quale nella profonda sua superbia non si è accorto che la bella, mentre che gli spicciola le sue occhiate ladre, tiene simultaneamente corrispondenza con tutti i punti cardinali del giardino pubblico, va in solluchero, si pavoneggia, accende la sigaretta e quasi quasi si tira... i baffi; ma non li ha. Sol tanto alcune sere dopo, quando il giovinetto ritorna, ansioso di rivedere il suo... punto di mira, trova, con grande stupore e umiliazione, che l'angolo d'osservazione è mutato e che la traditrice studia un'altra plaga del giardino; allora egli non si sdegna, non si accora, non ingelosisce; e fatti altri due passi lo trovi subito in perfetta direzione di altri due occhi, che ricominciano con lui l'antico gioco, con la stessa importanza e la stessa durata del primo.

Davvero che nessuna imagine potrebbe meglio raffigurare il deserto di Bologna estiva, che i suoi ritrovi serali al Passeggio Margherita. Che morte in quella falsa vita di un popolo addormentato! Anche la musica par seguire lo spirito della poca gente che cinge il palco della banda: e di rado qualche brano riesce a scuotere la fredda apatia dominatrice del luogo; anzi persino i brani usi a suscitare un effetto, perdono, in tanto squallore, la loro virtù conquistatrice. Qualche soave visetto naviga su quel lago di facce insignificanti;

forse anche i bei visetti esisteranno, ma nessuno ha la forza di accorgersene.

Il sesso debole, che istintivamente si reca ai *Giardini* per essere corteggiato, sembra, nei più casi, dimenticare lo scopo tradizionale; e le lunghe file di panche, perdentesi nella oscurità, albergano la stessa folla di fanciulle, di mamme, di damerini, come se la luce del giorno splendesse in tutta la sua forza: segno che quella gente non si cura di esser vista e, per la prima volta, è venuta davvero a godersi il fresco. C'è qualche brava eccezione, però: c'è la ragazza alla quale il caldo e la noia non han fatto scordare le sue abitudini; e allora queste si sacrificano a stare in piedi, davanti al palco della banda, o passeggiano al largo, a gruppetti di due, di tre, disperate che solo ogni chilometro sia dato scoprire un viso d'uomo.

Alle volte si perdono nel buio dei viali, incontrando qualche carovana sparsa dei soliti fanciulletti; i quali mentre fanno largo alle passanti, vellicando furtivamente, con l'intimo compiacimento d'una grande avventura, un braccio che l'angustia del viale ha loro concesso, si lasciano sfuggire qualche paroletta oscena, di cui vorrebbero dare ad intendere alle poco ignare ragazzette di aver provata la sostanza. Molto più spiritosi e meno stupidi i loro compagni, che, rimasti sulla piattaforma ad accerchiare qualche civettuola assidua delle serate di passeggio, si divertono ad osservare le diverse posizioni che il rigonfio petto della signorina assume, a seconda della diversa aggiustatura; e si ammazzano dalle risa, trovando che la infelice fanciulla ha, per quella sera, il *petto del mercoledì o del venerdì o della domenica!*

MOMO

La festa degli alberi (*)

Il ministro Boselli, dopo aver avuta la trovata dei « campicelli », ha creduto di scoprire qualche cosa di nuovo ordinando la « Festa degli alberi ». In verità, la commovente cerimonia ha, per noi bolognesi, tanto di barba. Fin dall'anno scorso il nostro sindaco Dallolio volle che fossero piantati lungo le vie principali molti alberelli, non tanto per protestare contro i diboscamenti, quanto per simboleggiare che la città è al verde. Ed ora, perchè i teneri vegetali non debbano, come molte altre cose restare a secco, il solerte coltivatore di Felsina va anaffiando, con la sua acqua, i teneri fusti ond'essi possano ben presto proteggere coi loro rami i lettori del *Bologna che dorme*.

(*) Consigliamo ogni persona ad acquistare due copie di questo numero, per riuscire ad afferrare in una il significato della prosa e della copertina.

IL TRADIMENTO DELL'OSTRICARO

OVVERO

L'UOMO DAL FEZ

Dramma simbolico a volo d'uccello

PERSONAGGI

quasi tutta gente di passaggio.

PROLOGO

Il Casino di città.

La scena è in un villino, adibito alla fabbricazione della flanella e altri generi affini. Si dà una rappresentazione di plasticromomimomachika, con molta macka. La direttrice dello stabilimento, di statura mezzana, assiste con occhio indifferente. Coro di spettatori sovraeccitati. Pina e Tina esprimono semplicemente una modesta eccitazione, quantunque non si possa dire che non abbiano peli su la lingua:

PINA

Dio!

TINA

Dio!

CORO DI SPETTATORI

Si scopron le tombe - si levan i morti...

Potendo forse alcuno arguire che si rappresenti plasticamente un episodio dell'entrata nella breccia di Porta Pia, assicuriamo che ciò non può esser vero, accadendo il fatto nel '69.

ATTO I.

Dall'Alpi alle Piramidi.

Siamo su la riva del povero Nilo, affetto da croniche cateratte. L'Ostricarò giuoca a faraone con un mercante di schiave di tutti i colori e di tutti i sapori. Egli fa uno splendido sottoleva sul re e guadagna la formosa Pina.

L'OSTRICARO (con forza)

Del faraone tu sei la schiava.

PINA

Ero perduta, ed or son vinta!

(A due)

Al Piccolo Parigi andrem, ed insieme!

Anche qui il pubblico può astenersi dal malignare, perchè, quando s'incomincia con la Manon, si sa benissimo dove si va a finire.

ATTO II.

Il Casino di campagna.

Un crocchio di curiosi staziona continuamente davanti al cancello di una villa qualunque, osservando il nuovo Ostricarò giunto a portar qui la sua frittura e i suoi peoci. Questi ultimi li tiene sotto il fez.

PINA

(lieta di respirare ancora l'aria nativa).

Rivedo la foresta imbalsamata!...

Intanto Una Schiava reca all'Ostricarò un papiro, inviatogli da colei, un giorno chiamata Svenami, ch'era direttrice dello stabilimento di Plasticromomimomachika del '69.

PINA

A me quel foglio!

L'OSTRICARO

tenta di farle capire che non è un foglio, ma una sfoglia, e con la sveltezza del frigitore lo pone su le fiamme... di un cerino.

PINA (terribile).

Di quel papiro
l'orrendo fuoco...

(si ritira meditabonda).

ATTO III.

In camera.... charitatis.

La scena è la stessa: ma l'azione molto diversa, anzi una cattivissima azione. L'Ostricarò sta per assaggiare un'ostrica che gli porge Tina, senza metterci su nè sale nè pepe.

TINA

Sovra il sen la man ti posa,
per donarmi la mercè.

L'OSTRICARO

(fra sè, sentendo le dolenti note)

Ahi! Ahi!

(Il pubblico sottintende: tirami la gamba se tu l'hai!).

A te questo rosario...

(le porge un bono da dieci).

Momento solenne, ma la frase è interrotta dall'irrompere di Pina accompagnata dal Re Volver.

PINA (con una stecca terribile).

Si, vendetta, tremenda vendetta!

(all' Ostricarò:)

Radamès, discolpati!

Tina va, viene, sviene.

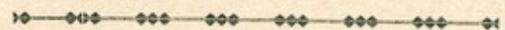
QUADRO !!

BERNABEI

Vado a telegrafare al Secolo.

LA GA-BIA DI MATT

Il pubblico potrebbe credere che in tutto questo non vi sia alcun motivo; gli facciamo però osservare che dei motivi ce ne sono in abbondanza: avendo noi citate quasi tutte le opere di repertorio.



All'amico Rafbèl
(al secolo Raffaele Belluzzi).



Ah, Rafflozz scelerà, cuss' hat mai fat
A vlèir grattar la panza del zigàl?
Per cossa m'hat stampà que int' èl giurnal
Un sunètt in bulgnèis con èl ritratt?

Me tirar sò dòn Cantagal? It matt?
Cantagal? Mo chi el ste uriginàl?
Èl egnosset te Rafflozz? El brùtt o bèll?
Per me, en so brisa emod èl seppa fatt.

D'quèl Guerein assedià ch'al fa tant ploeb,
Me 'n vrev durmiri dèint'r int' la camisa!
S'al l'ha coi pulisman, l'è un gran zaroeh!

Me tani con i prit an in voj brisa,
Perchè con st'aria ch'tira e ste zagnoeh
El manètt el fan pora e me am eiam eisa.

L. STECCHETTI



Paese che vai Sarna che trovi.

?!

Lesbia gentil, sorridimi

Che il riso tuo m'alletta

Deh, fammi una smorfietta

In stile floreal.

Quel tuo bocchin di zucchero

Schiudi al furor dei baci,

Parla, favella e taci

Se l'amor mio ti cal!

Che importa a te se mormora

Fra i massi anco il ruscello,

Se un fresco venticello

Sussurra qua e là?

Lascia i tepenti scrupoli,

Getta il passato a mare:

Esso non sa nuotare

Ed affogar dovrà.

LESBIO

!?

Oh, quante volte al tacito

Morir d' un giorno inerte,

Sentii nel sen conserte

Il tarlo roditor!

Ma poi che al cor discesero

Le tue parole buone,

Mi feci una ragione,

Volli gioire ancor.

Lungi il rimorso. A Venere

Io dò la vita intera!

Se ho la coscienza nera

Dell'antracite al par,

Poco m'importa. Candida

Tornerà presto o tardi:

C'è l'Orsola Zanardi

Che la potrà imbiancar.

LESBIA

ALLA SCOPERTA DELL' ESPOSIZIONE DI VENEZIA

avventure meravigliose ma autentiche

di SER CIAPPELLETTO e di GIULIETTO IL SUPERESTETA

IV.

(Continuazione vedi N. 34)

Senza l'aiuto di Nasica non avremmo mai potuto condurre a termine questa rassegna.

Infatti, dopo una prima visita alla Mostra, eravamo rimasti convinti che l'unica impressione da noi riportata era identica a quella di molti altri critici: di non aver capito, cioè, un accidente. Ma la colpa non era del tutto nostra. Fin dal primo momento, volendo orizzontarci in quel labirinto di ambienti che compongono l'esposizione, non eravamo riusciti che a trovare nelle prime pagine del catalogo una strana pianta ove, secondo una nomenclatura di nuovo genere, le sale erano indicate con questo improprio vocabolo: Bdefghiklmnopqrstvz, e i lieux d'aisance designati con un X, mentre tutti sanno benissimo che il n. 100, secondo la numerazione romana, s'indica con un C. Assai imbarazzati per tali enigmatici indizi, avevamo percorso i locali per trovare un orientamento qualsiasi: nel salone internazionale avevamo infatti scoperte molte altre piante, ma non erano purtroppo che piante esotiche. Giulietto il Superesteta si era quindi deciso di telegrafare a Nasica così, dettando il testo a Lily:

« Smarriti, spaventati immensa esposizione desideriamo tua presenza ».

La calligrafia di Lily era stata un po' male interpretata dall'impiegato del telegrafo, il quale, forse anche perchè aveva ricevuto il dispaccio dalle mani di una femmina, lo trasmise in questo modo:

« Marito spaventato, immensa disperazione, desideroti amo. Tua PRESENZA. »

Fortunatamente Nasica aveva capito a volo e ci inviò questa risposta:

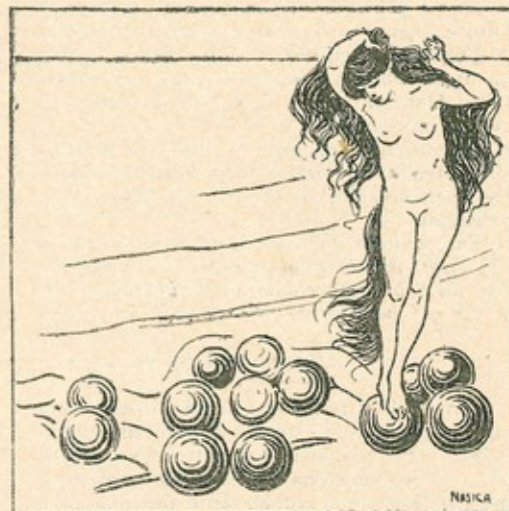
« Li li per venire, comprendo mio intervento necessario ».

Ed egli giunse l'indomani precipitosamente.

Incominciò così il nostro pellegrinaggio per le sale della mostra, e incominciò anche il nostro lavoro di critica d'arte.

Qui ci limiteremo ad accennare saltuariamente alle opere che più ci hanno colpite e ad illustrare le più importanti.

Una parte del dittico del Sartorio, *La Gorgone*, è forse il lavoro che dà origine a un maggior numero di interpretazioni, oltre ad essere fra i più importanti della esposizione di pittura. Noi lo riproduciamo fedelmente, correggendo il suo titolo in questo: *L' Equilibrista*, parendoci assai più appropriato



Un altro dipinto che, a nostro parere, esprime un concetto del tutto opposto è l' *Autoritratto* del Pellizza; sicchè noi vorremmo ch'esso fosse pure indicato in catalogo con questa nuova denominazione: *Lo squilibrato*.



In tal modo riuscirebbe assai facile l'interpretazione del simbolo che gli autori hanno voluto nascondere nelle loro creazioni. Nel primo quadro la femmina rappresenterebbe colei che sta per cadere; nel secondo, il maschio indicherebbe colui che andrà a tenerle compagnia.

L'AFFARE DREYFUS

(Telegrammi dei nostri inviati speciali)

Parigi, 30 agosto, mattina.

Il corrispondente bolognese del Figaro telegrafia:

Intervistai un illustre personaggio qui residente che percorse brillantissimamente la carriera dei consolati, domandando il suo parere sul processo di Rennes. Mi disse: Che Dreyfus sia colpevole mostra sicuramente l'aver trovato fra le carte del dossier secreto alcuni numeri del Bologna cha dorme, del qual giornale pare il capitano fosse assiduo lettore. Quanto al processo, l'accusato è certamente molto energico in que' suoi scatti e in quelle sue proteste. Così, anzi, è dimostrata la falsità di ciò che ha asserito il prof. cav. Alessandro Manzoni con la frase famosa: Dreyfus siccome immobile...

Impressione immensa. Si dice che Beaurepaire intenda far citare come teste il misterioso personaggio, da cui si aspettano gravi rivelazioni.

(Raccogliamo la voce sparsasi nei ritrovi della città, per la quale questo gran teste sarebbe un nobile marchigiano. Ci si assicura che egli sia già partito per Rennes. N. D. R.)

Rennes, 30 agosto, matt.

Citati dalla difesa come periti militari, sono giunti il generale Costetti e il capitano Dante Coltelli, vere competenze in fatto d'arte strategica. Li accompagna quale perito calligrafo, Umberto Gattoni, il quale, tanto per non perdere l'abitudine, ha posto l'assedio alla celebre fortezza simbolica di Bertillon. Dalla accusa, dietro suggerimento dei capi legittimisti, sono stati scelti, fra gli altri, un tattico di gran valore, la guardia nobile di S. S. marchese Carlo Malvezzi Campeggi e il vice-direttore della sede bolognese della Banca d'Italia, comm. Paolino Guermani.

Anzi, vi riferisco un incidente avvenuto testè al restaurant per una frase importantissima pronunziata da quest'ultimo:

— Il bordereau offre campo grande alle ipotesi. Però la questione è simile all'uovo di Colombo...

Il cav. Campogrande Pietro, che sedeva a un tavolino vicino, si è alzato dichiarando che promette L. 400,000 a chi dimostrerà ch'egli si occupi d'uova, sieno pure di Colombo e non di gallina. Il Guermani ha risposto testualmente:

— L'apparenza inganna, lo capisco, ma io non mento.

Parigi, 30 agosto, sera.

La Libre Parole, commentando la nomina a perito del comm. Paolino Guermani, dice: Siamo soddisfatti, ch'egli non è uomo da perdere la bussola.

Rennes, 30 agosto, sera.

Un'ora fa giunse direttamente dalla sua villeggiatura di Montefiascone l'avv. Mario Sant'Angelo Pulejo, desiderando essere udito come testimonia. Tanto Mercier quanto Labori ricevettero subito notizia del suo arrivo, con un identico biglietto che incomincia con queste parole: *Eccomi qua: son vostro.*

ULTIMA ORA

UNA LETTERA DI EMILIO ZOLA

Ci è stato riferito che il cav. Arturo Gazzoni ier sera asseriva, con legittimo orgoglio, a varie persone d'aver ricevuta una lunga lettera da Zola. Recatici presso l'egregio cavaliere, abbiamo potuto noi stessi appurare la veridicità della notizia. Infatti, esaminato l'importante messaggio, abbiamo letto nel bollo postale impresso sulla busta: *Zola Pre-dosa 29-8-99.*

Sòtta èl Vultòn

— Cameriere.... ehi! psst...
— Mo l'é impussebil, Anzlein, ch'al possa seinter da que in fònd. An vdi quanta zèint?
— A vedd me ch' l'è troppa... nianch che la roba j la bucciasen int la còppa. Basta, intant ch' l'arriva què, pinsà mo tutt cuss' a vli tor...

— Io voglio un gelato.
— Ecco che la spurchezia più ceina salta so per la premma. E po' il verbo voglio non esiste. Nianc èl Papa pol dir voglio; perchè se al cugh al n'è all'òurden lù puvrètt bisogna ch' al sbadaccia.

— Questa è propri voja ed vlèir bruntlar per forza.

— Fili pur èl cavèster, che dòp po' el t' li farà a pi e a cavall.

— Papà, io prendo uno spumone.

— Quèl l'è bòn, mo l'è tropp grand per vò: a farl a mèzz con Gigetto.

— Ma ho detto che mi piace il gelato.

— Adèss at zel me con una scoppia. E vò, sgnureina, cuss' a vliv?

— Quello che evede lei; un bicchieve di bivva, oppuve una ghiacciata di mavena col gelato.

— Anch' io papà.

— Propri dalla pulèint ai turti. Viva la Fricci! Andèin pur innanz con sti bù magher. E te vèccia t'en tu nient?

— Cuss' a vliv mai ch' a toja! L'è tant che a bruntlà per tor cvèll a st'el ragazzoli.

— Tutt' alter. A fagh mo per dir che alla baracca a spindren manch e a staren mej.

— Chissà mai che differènza!

— Cuss' a cherdiv che me a j'ava vindò la sèida?

— Bèin a turò ùnna ed quel gazòus ròssi.

— Una marascheina, vèccia, a j ho capè. Cameriere...?!



— Passabile, questo cognac frappè.
— Sì, non è « tre stelle » mo al corr zò vluntira. Ohi guarda! s' accomodi bene, sgnera Cleoffa. L'è sòul li con la ragazzaina. Mo dov hala mess èl spusalezzi?

— L'è andà a San Lazzer con di su cumpagn... A star in casa sòul nualter dòu a s' annujaven: sicchè a j ho dett con li què: andèin, mettet sù che a farein du pass in piazza. A sèin què ed passagg...

— Mo ch' el s' metten bèin a seder acsè a fan dòu ciaccher. Seintla che bòn cunzert?

— Diretto dal gran Fontanelli, mio caro amico!... Cameriere.... cameriere, servite le signore.

— Mo nient affatt j par? Avèin bvò a casa, e a n' avèin bisògn ed nient? N' è vèira Lisetta? rispondi bene a chi sgnòuri, che hai già bevuto a casa.

— Comandi?

— Qualche cosa di delicato per...

— Grazie... a n' importa!

— Ghiacciata, marena, limone, flambois, gazzosa, gelati di crema, limone, frutta, cioccolata, tavoletta, pezzi duri, spumoni, vini in ghiaccio...

— Ch' al favuressa du spumon... e una gazòusa ed limòn, tant per cuntintari.

— Due spumoni e gazosaaa...!!

— (A proposit che in vleven tor nient. Mo schizza!).

*

— Mo el n' ein bujat? Mettr in persòn un omen cumpagn a Costa?

— Cuss' a vut savèir te povr' omen. È la legge che parla... Cuss' a dscòrret.

— T' em seint adèss cuss' am salta fora sta bèlla maccia. Cuss' a vut tgnir la part ed qui ch' crèssen el tass?

— Cuss' it te, ùn ed qui ch' van a tor al scartuzzein in palazz? Allòura magntel in tanta gialappa. Post mo che t' brus me at degh: Viva Costa e la cumpagn.

— Silenzio!

— Mo silenzio chi?... si facci bene avanti quèl milord che vuole silenzio. Me a dscòrr quant am par e com am par; sono libero cittadino, moh un bajocch! e a sòn dal par con tutt. Ahu! cameriere un cugnacchein.

— Adèss, quand t' ha bvò quèl muccelein l'è mej t' vad a lètt, Pirula.

— Dice lei!... A j' è dèl svàri. Con qla donna che a j ho in ca mi!... A degh, l'altra stmana a sòn stà int' al carattòn-tri dè, mo la n' è megga vgnò a zercarum, vid?... Quand andò a cà, invece ed cascarum in brazz, l'am dis: J t' han mandà a cà acsè prèst?

— Silenzio!

— Mo silenzio cossa? Cuss' el dvintà, èl vultòn, èl teater comunà, ch' an spol nianch dscòrrer? A degh, què sòtta Sandròn e Fasulein j ein bon ed sminciaruv del legnà int la còppa.

— Silenzio, perdinci.

— Mo va bèin a lètt, ridequel. A dscòrr quant am par, hat capè sgnèr quartiroli? Se a j pias la còppa l'è acsè.

— Come dice?... Si sbaglia purassato lei. Adès quand a j ho bvò s' am par a vad vi, mo a lei la ci passa... a ti sicur!

— Dòu guardi?... En me fan nianch una pora nova, perchè sono un galantuomo e a pagh el tass... Tula mo com t' vu! Adèss a vad vers casalècc' e qui dal numrein dej chi stoffilen!

NOBIZ

IMPRESSIONI D'AMERICA

CORNEY-ISLAND

Coney-Island, 23 luglio 1899.

Corney-Island è a detta di molti viaggiatori la più grande stazione balnearia del mondo. È addirittura una città di legno, posta su palafitte, la quale si estende per circa un chilometro lungo la riva.

Quivi si trovano tutti i divertimenti che l'uomo abbia potuto immaginare: teatri e caffè-concerti a centinaia, torri di ferro, altalene enormi, ferrovie russe complicatissime, giuochi sull'acqua dei più bizzarri, giostre a vapore di tutte le foggie, cavalli già bardati per cavalcare lungo la riva, saltimbanchi, fotografi, sale da ballo adorne di mille ricchezze, piattaforme sporgenti sull'acqua, birrarie, ristoranti, insomma tutto quello che occorre per stare allegri. Del resto, gli americani non vanno a Coney-Island che per stare allegri.

Ma la cosa più caratteristica è la terribile invasione della donna. Ve ne sono di tutte le razze, per tutti i gusti, e che parlano tutte le lingue. Dalle negre si va alle biondissime!

L'assalto comincia appena arrivati, e vi incalza ovunque: degli occhi di fiamma vi perseguitano senza misericordia, e, come se questo non bastasse, sedendovi in una birreria od in un caffè, vi sentite offire dal cameriere, assieme alla consumazione, un paio di donne; questo, però, vien fatto a voce bassa e con tutti i riguardi!

Mi ricordo d'aver visto in un caffè, sotto al palco ove alcune belle ragazze cantavano sgambettando in modo lodevolissimo, questa scritta:

No children allowed to sit near the stage colla quale si proibisce ai ragazzi di sedersi troppo sotto al palco, acciocchè non abbiano a fare qualche strana scoperta seguendo gli scorci arditissimi delle gambe.

Tutto qui è comune. Perfino nel bagno, gli uomini e le donne si confondono con una mirabile disinvoltura: stanno sdraiati sulla rena, scherzano, ridono e si accarezzano come se fossero in casa propria. Del resto la cosa è divenuta tanto abituale che nessuno ci bada! Ma il colmo della misura è raggiunto la sera del sabato e della domenica. Coney-Island prende allora l'aspetto di un baccanale immane. Gli americani perdono ogni ritegno.

Uomini e donne ebbri, riscaldati ed eccitati dall'ambiente fantastico e voluttuoso si abbandonano gli uni agli altri in un grande oblio.

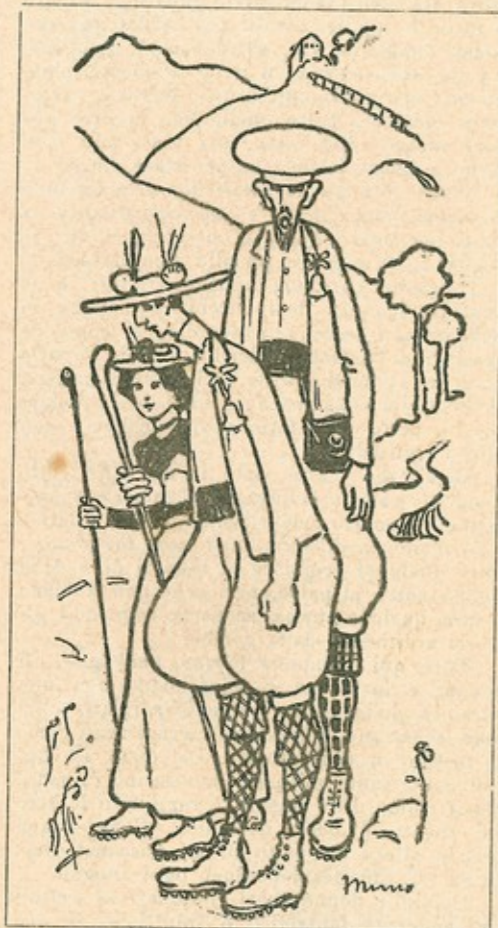
E la spiaggia fa le veci dell'imeneo.

GIGI BONFIGLIOLI

MARI E MONTI

Lizzano in Belvedere.

(Mimo) L'altra domenica questo simpatico paese fu in festa. La visita del vescovo Bonajuti di Pesaro richiamò dai monti vicini una quantità immensa di gente. Da Porretta trasportati da tre vetture decorate di fiori, di edera e di bandiere tricolori, giunsero e furono ricevute a suon di musica, le famiglie Sandoni, Lascialfare, Pedrini, Ermolli, Pagari, Lisio, Bianchi, Gradi, Cardani, le sig. Cardini, Locatelli, Casini, Miani, i signori Baccaus, Rimini, Landini, Stecchini, Malfatti, Bonino, Marconi, Rossi, Rastagno, Matteucci, i quali tutti portavano appeso al collo campanelli, ed erano infiorati di nastri e di fiori di carta, come se fossero venuti ad una fiera anziché ad una festa.



Pollastrino ed il fratello Sandoni poi erano elegantissimi nei loro splendidi co-

stumi da alpinista, costumi ch'essi vestono specialmente quando fanno gite in carrozza.

Alla colonia del paese composta delle famiglie Casali, Domenichini, Re, Gemma, Baruffi e dalle signore: marchesa Rusconi, Garagnani, Pozzali, dal capitano Ricci ecc. si aggiunse quella di Castelluccio guidata dal sig. Lampronti.

(Telegramma per filo speciale)

Castiglione de' Pepoli, 28.

(Pòzz) Colonia bagnanti numerosissima, macchie deliziose d'alberi e di... individui, tenute sportive d'ogni sorta possibile e impossibile: professori Boari e Salaghi direttori sanitari gentiluomini cortesissimi, avv. Lattes grande organizzatore concerti e quadriglie, partito ora con dispiacere di tutti. Avv. Modena alpinista ardito; avvocato Lanzarini reso celebre, essendo l'anima d'ogni crocchio, e per sua franchezza che gli fa fino interrompere dama che canta in riunione scelta con un: *sgndura! un stunot!*

Ieri festa della società Pro-Montibus. Venuti per questo: conte Cesare Ranuzzi-Segni, ing. Comelli, e grande comitiva da Bologna. Simpatissima cerimonia interamente albero simbolico, a cui ogni signora, ogni autorità, ha contribuito con la propria palata di terra

Società Pro-Montibus proponesi rimboscimento, sicché, mentre le vittime di disgrazie eran piante, di qui in avanti per tutto saran piante.

Festa geniale richiamò folla da ogni dintorno. Musica, addobbi, bandiere; colazione nella vicina abetaia; banchetto allo Stabilimento. Quanta magnàza! Medici qui disperati, non avendo più clienti da curare. Malati più gravi guariti subito miracolosamente.

Solo eterno brontolone ieri meravigliavasi interessamento generale Pro-Montibus pur essendo società non italiana. Osservava infatti che suoi soci, curando foreste, son forestieri.



Arena del Sole

Domani sera debutterà la compagnia di L. Rasentini diretta da E. Reinach; prima attrice la Varini, una intellettuale artista.

Anfiteatro d'Azeglio.

Poliuto, Barbieri, Norma e viceversa, fanatizzano.

GIUSEPPE BONFIGLIOLI, gerente responsabile

Bologna - Società Coop. Tip. Azzoguidi



LA MODERNA

STUDIO

di Fotografia

e Pittura

BOLOGNA

Via Altabella N. 14

→ ANGOLO DI VIA CAVALIERA ←

FRATELLI BOCCHI

Officina e Laboratorio farmaceutico

Via Garibaldi 32, palazzo Pallotti

MEDICINALI, PRODOTTI CHIMICI, SPECIALITÀ

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

PREZZI MITISSIMI

Deposito delle migliori polveri per Acqua Vichy artificiale

Novità Granulare Vichy Zarri

In mare. — Nelle lunghe traversate, massimamente ai sofferenti il mal di mare riesce di gran sollievo l'Acqua artificiale di Vichy fatta col Granulare Vichy Zarri. Ogni scatola per 20 litri lire 1. — R. Farmacia Zarri - Bologna.

ALESSANDRO LASZ

Bologna - Via Orefici, 2, G

Antica Fabbrica Timbri di Caoutchouc e Metallo

ULTIMA novità letteraria

SERAO MATILDE

LA BALLERINA

2 vol. formato bijou L. 2

Richieste e vaglia alla Libreria TREVES - Bologna

CORDIAL CHINOTTO

Specialità della Ditta

CARLO CILLARIO

Bologna - Via Rizzoli N. 21, angolo Calzolerie - Bologna

Premiata recentemente all'Esposizione di Genova

..... Il Cordial Chinotto è un aggradevolissimo liquore che ha tutte le proprietà toniche del Fernet senza averne i difetti, ossia senza essere sgradevole al palato; né irritante, né colorato in nessun modo. (Dalla Relazione dell'Esposizione di Genova 1899)

Prezzo - L. 3 bottiglia da litro - L. 1,75 bottiglia da mezzo litro

Bologna - G. BRUGNOLI e FIGLI - Bologna

Libreria Antica e Moderna

GRANDE EMPORIO

di Opere Letterarie, Scientifiche, Ecclesiastiche

Scolastiche, di Letteratura amena, ecc.

A richiesta si spediscono GRATIS i Cataloghi della Libreria Antiquaria e degli Articoli di Assortimento.

Biblioteca Circolante

Abbonamento alla lettura dei Romanzi Italiani, Francesi, Inglesi, Tedeschi e Spagnoli
UNA LIRA MENSILE

50.000 Volumi in circolazione
al corrente di tutte le novità

Condizioni speciali e vantaggiose per abbonamenti fuori di Bologna
Cataloghi con periodici supplementi a L. 0,50 l'anno

Libreria Teatrale

Unico deposito di tutte le produzioni teatrali.

Raccolta di tutte le COLLEZIONI antiche e moderne delle OPERE DRAMMATICHE Italiane e tradotte.

TEATRI DIALETTALI

Edizione propria del Teatro Bolognese
TEATRO PER L'ADOLESCENZA
Catalogo Generale L. 0,50

Il più grande assortimento di **VENTAGLI** trovasi al negozio **Succ. di R. CALZONI** Loggie del Pavaglione, vicino al negozio Baroni, con prezzi ribassati per fine stagione.

Edizioni economiche del PICCOLO FAUST

A. FIACCHI

BOLOGNA D'UNA VOLTA

ricordi di giovinezza narrati dal Sgner PIREIN alla sua ARGIA

Prezzo L. 1

(Vendibile all'Agenzia PICCOLO FAUST)

AVVISO INTERESSANTE

Per consulti in affari e domande di curiosità

La Sonnambula ANNA D'AMICO è celebre in Italia e all'estero. La sua fama mondiale è confermata dai numerosi e splendidi successi ottenuti mediante le rivelazioni che essa dà nel prodigioso suo sonno magnetico. Essa, sotto la direzione del suo consorte Prof. PIETRO D'AMICO, sia per consulti di presenza, sia per corrispondenza da qualunque città e paese vicino o lontano, vede e conosce con la sua chiaroveggenza i più reconditi misteri e segreti privati. Per consultare la Sonnambula se si tratta di affari privati, ecc., occorre scrivere le domande opportune, le iniziali della persona a cui il consulto si riferisce; e la Sonnambula darà gli schiarimenti e i consulti necessari onde la persona interessata sappia regolarsi. Tutte le lettere e corrispondenze per consulti saranno tenute con la massima segretezza. Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al Prof. PIETRO D'AMICO, Via Roma 2, Bologna.

BOLOGNA CHE DORME

ANNO II.

N.36



OGNI
NUMERO

NASTICA

CENT.
10